

# Dipendenti della Casmez invadono alcuni uffici

### Danneggiato quello del consigliere comunista - La scorbiranda dopo una assemblea dei sindacati aziendali Cisl e Uil - Le responsabilità del governo

ROMA — «Atti di inaudita gravità» — come li ha definiti la Fidep-Cgil (parato) — che nulla hanno in comune con i metodi e le forme di lotta propri del movimento sindacale, si sono verificati ieri mattina alla sede centrale della Casmez del Mezzogiorno, all'Eur. Un «nutrito gruppo di facinorosi» reduce da una assemblea convocata dai sindacati aziendali Cisl e Uil nella quale si è fatta soprattutto dell'agitazione sferrando attacchi indiscriminati contro le forze politiche e contro il sindacato aderente alla Cgil, ha dato vita ad una vera e propria «scorbiranda» per i corridoi e gli uffici della Casmez.

Quali fosse l'obiettivo di questi facinorosi è apparso subito evidente. Sono stati presi di mira gli uffici dei consigli di amministrazione in quello del rappresentante

del Pci, compagno Gianfranco Console e in quello del rappresentante liberale Caltone sono penetrati accendendo contro mobili e suppellettili, gettando a terra fascicoli e altri incartamenti; nei confronti di altri consiglieri si sono «limitati» a lanciare inettive e a fare sbertefi. Presi di mira anche gli uffici del direttore generale, segretario del dirigente della Casmez è stato in pratica «sequestrato» nel suo ufficio che è stato chiuso dai teppisti a doppia mandata, dopo di che hanno fatto sparire le chiavi.

Danni ingenti sono stati provocati un po' in tutta la sede centrale della Casmez ad attrezzature e suppellettili. Immediata e ferma è stata la condanna dell'organizzazione sindacale interna aderente alla Cgil e della cellula del partito. Il compagno Console ha chiesto la immediata convocazione (per oggi) del Consiglio.

Quanto è accaduto alla Casmez ieri non trova alcuna giustificazione nemmeno nella esasperazione che oggettivamente hanno contribuito a creare i sindacati aziendali Cisl e Uil. Ciò non toglie, però, che tutto ciò è anche il frutto del clima di «agitazione irresponsabile contro le forze politiche democratiche e contro le confederazioni sindacali alle quali — sottolinea un comunicato della Fidep-Cgil — non si vuol consentire di intervenire nelle trattative per la ristrutturazione della Casmez e per il contratto di lavoro dei dipendenti che la ristrutturazione è strettamente legato».

Le responsabilità di quanto è accaduto, del clima di ingovernabilità che si è creato alla Casmez non sono, però, solo dei sindacati azien-

# Tre diverse ipotesi dei tessili su come e quando ridurre l'orario

### Si è aperto ieri a Bologna il convegno nazionale della Fulca - La Cisl chiede 36 ore per i turnisti entro un anno e 38 per i giornalieri nel triennio - La Cgil per una manovra articolata

**Dal nostro inviato**

Bologna — Dopo metalmeccanici, edili e braccianti già impegnati nella trattativa con il padronato (i chimici si apprestano a varare la piattaforma) tocca ora all'ultima grande categoria dell'industria, i tessili, completare, con la definizione della piattaforma, il quadro politico-sindacale di questa stagione contrattuale. All'appuntamento del convegno nazionale di Bologna, che deve approntare una bozza da sottoporre alla consultazione di base, si è giunti dopo mesi di dibattiti acceso, a tratti polemico. Come per altre categorie, ad una sostanziale convergenza sugli obiettivi politici da assegnare alla lotta contrattuale, ha fatto riscontro una divergenza, tra le diverse componenti del sindacato, che riguarda tempi e modi dell'intervento su alcuni aspetti dell'organizzazione del lavoro. Anche per i tessili lo

scoglio da superare è quello di una impostazione unitaria sul travagliato tema della riduzione dell'orario di lavoro. La relazione di Franco Novaretti, che ha aperto ieri i lavori del convegno, ha proposto tre diverse formulazioni che, anche se non in modo schematico, riflettono le posizioni delle tre componenti del sindacato unitario. Le riunioni, i convegni e i dibattiti di questi ultimi mesi non sono stati del tutto inutili, hanno portato ad avvicinare i non secondari. Ma la questione di fondo, quella della articolazione, della flessibilità con cui procedere ad una riduzione d'orario non ha finora trovato una risposta considerata da tutti accettabile. Punto fermo acquisito è il rinvio alla contrattazione aziendale delle concrete modalità di applicazione; restano da definire i vincoli e i livelli dell'inquadramento cui, c'è chi vorrebbe proporre un aumento uguale per tutti di 22.000 lire e chi invece

ce ritiene la cifra eccessiva, proprio perché ridurrebbe le possibilità di riequilibrare una struttura retributiva troppo appiattita. Anche sulla richiesta di equiparazione degli scatti di anzianità non c'è completa convergenza. Sembra che un accordo di massima sia stato raggiunto sull'opportunità di portarli a 5 per tutti al 5 per cento. Una parte ritiene, però, che si possa limitare la richiesta a due scatti, forzando in questo modo i tempi di un'operazione di riforma, di cui si parla da tempo, ma che è finora rimasta nel limbo delle buone intenzioni.

Esistono, dunque, tutte le premesse perché questa assemblea bolognese veda un confronto ricco, capace di collegare strettamente le richieste a una puntuale analisi della situazione del settore e delle profonde modificazioni che in questi ultimi anni lo hanno investito. I contrasti, infatti, sono apparentemente

possono sembrare di ordine tecnico, in realtà riflettono punti di vista diversi sul complesso delle aziende tessili e dell'abbigliamento, e quindi, sugli interventi che al sindacato competono per collegare concretamente la battaglia contrattuale alla strategia generale che punta ad un allargamento dell'occupazione ed ad un programma di riequilibrio industriale tra nord e sud.

Sugli obiettivi generali, invece, tutti concordano pienamente. Ne è testimonianza il «segno politico principale» che a questa tornata contrattuale viene da tutti assegnato alle rivendicazioni che riguardano la cosiddetta «prima parte dei contratti», cioè all'insieme dei diritti, che si vogliono ampliare, riguardando l'informazione e la contrattazione sulla politica industriale delle aziende.

**Edoardo Gardumi**

# Nuova sfilza di «no» per il contratto degli operai agricoli

ROMA — Riprendono a ritmo incalzante le trattative per i rinnovi contrattuali, ieri è stata la volta dei braccianti, oggi dei metalmeccanici, domani degli edili. Il calendario, intanto, si infittisce anche di appuntamenti di lotta che culmineranno giovedì nello sciopero generale dei metalmeccanici con manifestazioni e cortei nei maggiori centri industriali. La FLM sottolinea che «le posizioni di netta chiusura assunte dalle controparti nelle prime battute del confronto e gli attacchi che le organizzazioni degli imprenditori hanno mosso contro le forme di lotta stanno facendo salire la «temperatura» nelle fabbriche».

I sindacati sostengono che «esistono le condizioni a che le trattative si svolgano rapidamente e in modo concreto», come afferma Claudio Truffi, segretario generale della Federazione lavoratori delle costruzioni, alla vigilia del nuovo incontro con l'ANCE. Truffi sottolinea che la piattaforma degli edili «non disattende, ma al contrario esalta gli obiettivi della crescita della produttività e della diminuzione possibile del costo del lavoro per unità di prodotto». Il segretario generale della FLC affronta, poi, i problemi dei costi «necessari in una industria nella quale la condizione dei lavoratori permane dura e precaria, e va dunque recuperata e migliorata come aspetto essenziale del rilancio del settore e della sua produttività».

Ma i segnali venuti ieri dal tavolo di trattativa per il rinnovo contrattuale dei braccianti non lasciano eccessive speranze. La Confagricoltura non solo mantiene un atteggiamento intransigente nei confronti della piattaforma presentata unitariamente dalla Federbraccianti, dalla Fiba e dalla Uisba, ma mantiene la pregiudiziale discriminatoria per il rinnovo contrattuale degli impiegati e rifiuta l'unificazione contrattuale degli operai agricoli con i florovivai. Ieri si è discusso, in particolare, della struttura contrattuale e la Confagricoltura ha ripetuto di non essere disponibile alla contrattazione aziendale. Oggi la segreteria della Federazione Federbraccianti Fiba-Uisba si riunisce per valutare l'irrigidimento padronale e decidere eventuali iniziative di lotta.

I sindacati degli operai agricoli insistono per ottenere risposte «precise e di merito» ai punti della piattaforma unitaria, specialmente quelli riguardanti gli impegni delle aziende per finalizzare gli investimenti all'occupazione, «all'uso delle risorse e a uno sviluppo programmato del settore».

# Perché i giovani non sono nel sindacato?

### Assemblea a Milano con Bruno Trentin — Le resistenze che ostacolano una saldatura degli occupati con i precari e i disoccupati - La linea decisa all'EUR, i contratti e la crisi di governo



Sciopero all'Euratom — Ampia adesione, fra i circa 2.000 lavoratori dell'Euratom di Ispra, allo sciopero di due ore proclamato ieri mattina dalle organizzazioni sindacali per protestare — rileva un comunicato — contro l'atteggiamento assunto dalla direzione generale e dalla commissione CEE sul programma pluriennale di ricerca 1980-83, sull'utilizzo del reattore nucleare Assor, sulle prospettive occupazionali, sulla gestione del personale e, infine, sui livelli retributivi.

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Le lotte vittoriose del '68-'69 sono state possibili per l'incontro fra la tradizionale forza operaia e i giovani lavoratori da poco entrati nelle grandi fabbriche. Le lotte future dovranno venire dalla saldatura fra la forza sindacale dei lavoratori e i giovani, le donne che vivono fuori della fabbrica — di lavoro nero, precario o disoccupate — assieme agli studenti che nelle scuole sono già impegnati per creare le condizioni del loro inserimento nel mondo del lavoro.

Chi parla così è Bruno Trentin, segretario nazionale della Federazione Cgil-Cisl-Uil, di fronte a una platea di giovani e di giovanissimi che affolla il teatro Nuovo. E' l'incontro organizzato dalle confederazioni sindacali con i giovani, gli studenti e i braccianti per discutere insieme le prospettive che vengono per il mondo giovanile dalle lotte contrattuali che si aprono in questi giorni. Un incontro aperto, franco, come dimostrano gli interventi dei rappresentanti di numerose scuole che hanno seguito la relazione di Trentin. L'incontro con i giovani che vedono i loro studi sempre più dequalificati, che non intendono rassegnarsi ad aspettare di vincere la lotteria della Tina Anselmi, come è stata definita l'«aleatoria» possibilità di trovare un lavoro attraverso la legge «285» sulla disoccupazione giovanile. Con ragazze che non accettano il destino di diventare «o casalinghe o segretarie perfette» e rifiutano la prospettiva di corsi professionali femminili esclusivamente per estetiste e parrucchiere. Con studenti come quelli di un liceo scientifico, che insistono nei loro tentativi di allacciare un rapporto organico con una grande azienda chimica, la Carlo Erba, per rompere la separazione fra scuola e fabbrica, avere piena conoscenza dei processi produttivi, utilizzare con profitto la ricca biblioteca scientifica di cui l'azienda dispone, vedere come funziona un vero laboratorio di ricerca. E' il mondo dei giovani che lottano. Collocati — come qualcuno ha detto — all'«assemblea dei giovani operai comunisti a Torino — su un «crinale» storico difficile.

E' con questa realtà che i sindacati sono chiamati a misurarsi, scontando anche incertezze e ritardi che l'organizzazione dei lavoratori ha segnato nel passato. Trentin ha detto con la chiarezza necessaria. Ci sono motivi di profonda riflessione tra i sindacati, uno dei quali è il modo come è stata gestita da parte del governo quella «grande speranza» che doveva essere la legge sull'occupazione giovanile, un modo chiuso e clientelare che ha negato le finalità che la legge aveva. E ci sono anche i giudizi che i sindacati danno sul piano triennale proposto da Andreotti: un piano che tende da un lato a bloccare i salari dei lavoratori dell'industria e dall'altro ad aumentare i consumi degli altri ceti sociali. Con un tale piano non si accrescono né gli investimenti, né si spostano risorse verso le zone più arretrate del paese. Ma, soprattutto, non è da questo piano che i giovani possono aspettare risposte positive al loro

# Gli assistenti di volo si preparano allo sciopero

### Oggi nuovo incontro - Proposte inaccettabili dell'Alitalia - Intervista con Perna - Fermi i voli Itavia

ROMA — Proseguono oggi all'Intersind le trattative per il nuovo contratto degli assistenti di volo. E' la terza sessione di incontri, dopo la ripresa del confronto nelle scorse settimane e si completerà con una successiva riunione già programmata per giovedì. Fino a questo momento pur essendo cominciati ad entrare nel merito delle questioni contrattuali (si discute dell'impiego degli assistenti), non si sono registrati progressi nel negoziato che sfacciano intravedere uno sblocco della situazione. Anzi — ci dice il compagno Corrado Perna, segretario generale della Fulca — «se il padronato (Alitalia e Intersind) rimarrà sulle attuali posizioni, il ricorso alla lotta diventerà inevitabile».

In sostanza cosa propone l'Alitalia? L'omogeneizzazione dei criteri di utilizzazione degli assistenti e del loro orario di lavoro con quelli degli altri settori del personale di volo (piloti e tecnici; per quest'ultimi le trattative contrattuali non sono riprese). «In linea di principio — dice il compagno Perna — il concetto di omogeneizzazione non è da respingere, a condizione, però, che esso investa non solo i problemi dell'impiego e dell'orario, ma anche quelli dei riposi e delle ferie. Ma soprattutto a condizione che non ci siano peggioramenti dei diritti già acquisiti e previsti dalle norme contrattuali».

La strada imboccata dall'Alitalia va in direzione diametralmente opposta. L'azienda — ricorda Perna — quando propone di omogeneizza-

re il personale di volo lo fa riproponendo «per gli assistenti le condizioni di impiego che è riuscita a far passare con i piloti». Per questi rappresentano già un peggioramento; sarebbe, però, ancora più grave per gli assistenti. In sostanza, il processo di omogeneizzazione che vorrebbe l'azienda è ispirato al superamento degli attuali limiti di impiego degli assistenti. Ciò dovrebbe avvenire, per giunta, a discrezione dell'Alitalia, al di fuori di ogni contrattazione (e controllo) con le organizzazioni sindacali. Il tutto in cambio di qualche spicciolo in più».

C'è in questo atteggiamento della compagnia di bandiera il tentativo aperto di continuare a respingere la piattaforma dei sindacati e di stravolgere i contenuti e lo spirito. Non vuole «andare alle radici del problema», come dice il segretario della Fulca: la contrattazione dei turni di impiego con il sindacato, la razionalizzazione del servizio attraverso la riorganizzazione del lavoro.

Così, da una parte l'Alitalia reclama la omogeneizzazione dell'impiego, ma dall'altra rifiuta ad esempio, di attuare analogo processo, per quanto riguarda il riposo (i piloti hanno dieci giorni al mese e gli assistenti otto) e addirittura pretende di rinettersi in discussione quanto già acquisito in materia di riposo fisiologico.

Sono trascorsi 18 mesi dalla presentazione della piattaforma, per oltre 6 mesi c'è stata una interruzione delle trattative, l'azienda ha dato corso nel frattempo ad

una massiccia azione repressiva (circa 800 provvedimenti disciplinari) nei confronti dei lavoratori che esigevano il rispetto delle norme contrattuali; ora, alla ripresa del negoziato, avanza proposte inaccettabili. Così negli ultimi tempi la tensione accumulata dai lavoratori è esplosa anche in manifestazioni di lotta al di fuori del sindacato (pensiamo allo sciopero proclamato da un'assemblea di «naviganti» aderenti alla Fipac-Cgil, l'organizzazione di gran lunga maggioritaria di circa 1.600 lavoratori iscritti su 2.200). Un malcontento diffuso su cui ha cercato di far leva anche un cosiddetto «comitato di lotta» per portare i lavoratori contro i sindacati.

Non sono questi sintomi, oltretutto della rabbia legittima contro l'azienda, di un notevole scollamento fra sindacato e lavoratori, di uno stato di «isolamento» — come è stato rilevato all'assemblea nazionale dei delegati del trasporto aereo — in cui si sono venuti a trovare gli assistenti? Giriamo la domanda a Corrado Perna. «Non c'è dubbio — risponde — sull'esistenza di una certa difficoltà per il sindacato unitario. Deriva da vari fattori ma soprattutto dal fatto che a differenza del personale di terra, continuano ad esistere fra gli assistenti due concezioni del sindacato: una di mestiere e una unitaria di classe, non ancora completamente affermata. La questione è al centro di un confronto politico molto serio, ma anche difficile che non può non ripetersi all'interno del sindacato e nel rapporto con gli stessi lavoratori».

Certe iniziative, come quelle prese dall'assemblea «naviganti» della Fipac, «indeboliscono oggettivamente — dice Perna — il fronte di lotta», nel momento in cui, invece, c'è necessità di ricomporre il massimo di unità, non solo della categoria, ma fra tutti i lavoratori dell'Alitalia. «La vertenza degli assistenti — aggiunge Perna — è un problema che riguarda tutto il personale della compagnia di bandiera, quello di terra e quello di volo. Per questo come Fipac-Cgil, abbiamo deciso di andare su questa vertenza, ad un confronto con tutti i lavoratori».

In agitazione anche i lavoratori di terra dell'Itavia per l'applicazione del contratto e degli accordi aziendali. Sono in sciopero dalla mezzanotte. Tutti i voli della compagnia aerea privata sono bloccati fino alle 24 di oggi.

**Ilio Giordani**

# Massaccesi diserta l'incontro sull'Alfa Giudizio «decisamente negativo» della FLM

ROMA — «Decisamente negativo» l'incontro tra Intersind e FLM sull'Alfa Romeo. La delegazione aziendale, infatti, si è limitata a far sapere di non essere in grado di dare risposte ai quesiti posti dal sindacato per la verifica dell'accordo sottoscritto un anno fa. Ha chiesto qualche giorno per «riorganizzare i dati». Ma i dati forniti a destra e a manca nei giorni scorsi per giustificare il blocco degli investimenti nel Mezzogiorno (l'Apomil 2 che non si fa più a Napoli, ad esempio) e per avanzare proposte tese a minare i rapporti fra lavoratori, sindacato e azienda, non sono «riorganizzati»?

Eppure l'azienda — lo ha rivelato Rinaldini, del coordinamento auto FLM — con-

severa le richieste del sindacato e aveva già tergiversato prima della convocazione (l'incontro era stato richiesto a gennaio). L'assenza, poi, del presidente Massaccesi e degli addetti alla direzione industriale del gruppo (la delegazione aziendale era guidata dal direttore del personale, Pierani) è apparsa come un tentativo di «svuotare» questa sede di verifica.

La FLM si è presentata alla trattativa riproponendo la linea di riequilibrio produttivo tra Nord e Sud chiedendo di verificare i progetti aziendali che non hanno avuto attuazione. Inoltre, il sindacato ha chiesto chiarimenti sulla diversificazione produttiva e l'indotto.

**OSPEDALE OFTALMICO DI TORINO**  
Ente Ospedaliero Provinciale Specializzato  
Via Juvarrà, 19

AVVISO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA DI OPERE MURARIE ED AFFINI PER RISTRUTTURAZIONE DI ALCUNI LOCALI DEL FABBRICATO OSPEDALIERO

Importo base di licitazione L. 12.474.000.

Procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 numero 14.

Domande di ammissione in bollo alla Presidenza — Via Juvarrà, 19 — entro le ore 16 del giorno 2 marzo 1979.

IL DIRETTORE AMM.VO **Dott. Giancarlo Lenzi** IL PRESIDENTE **Giovanni Daffara**

**OSPEDALE OFTALMICO DI TORINO**  
Ente Ospedaliero Provinciale Specializzato  
Via Juvarrà, 19

AVVISO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA DI OPERE MURARIE ED AFFINI PER RISTRUTTURAZIONE DI ALCUNI LOCALI DEL FABBRICATO OSPEDALIERO

Importo base di licitazione L. 7.212.000.

Procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 numero 14.

Domande di ammissione in bollo alla Presidenza — Via Juvarrà, 19 — entro le ore 16 del giorno 2 marzo 1979.

IL DIRETTORE AMM.VO **Dott. Giancarlo Lenzi** IL PRESIDENTE **Giovanni Daffara**

**PROVINCIA DI PISTOIA**  
AVVISO DI GARE

La Provincia di Pistoia, indice due esperimenti di gare, mediante appalti-concorsi da esprimersi ai sensi dell'art. 91, del regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato 23-5-1924, n. 827, per appaltare i seguenti lavori:

- 1) Lavori di costruzione del 1. lotto dell'Istituto Tecnico Commerciale di Pescia - Blocco per l'Insegnamento;
- 2) Lavori di costruzione del 1. lotto dell'Istituto Tecnico Commerciale di Pescia - Blocco per le attrezzature sportive.

Le imprese interessate, entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate, mediante domanda da inviare alla Ripartizione Segreteria della Provincia di Pistoia, Piazza S. Leone, n. 1.

Pistoia, il 12 febbraio 1979

IL PRESIDENTE **(Ivo Lucchesi)**

**Editori Riuniti**

**Sandro Magister**

**La politica vaticana e l'Italia 1943-1978**

«Politica», pp. 508, L. 6.500

Da papa Pacelli alla soglia del pontificato Wojtyła. Gli avvenimenti cruciali della storia d'Italia del dopoguerra e, in primo piano, le figure di tre papi di diversissima tempra: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI.

**Marcello Fedele**

**Classi e partiti negli anni '70**

«Politica», pp. 272, L. 4.200

La ricostruzione delle trasformazioni di un sistema politico che registra ritardi rispetto alle dinamiche sociali del paese e che appare per contro in anticipo rispetto alle esperienze di democrazia maturate all'interno dell'occidente capitalistico.

novità

**Rina. Sci. ta** il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

**Bruno Enriotti**